



Tutti i processi del presidente /6

MEDUSA

Il processo

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it



Nell'epopea giudiziaria di Silvio Berlusconi è capitato di veder superato il paradosso. Per esempio, che il Cavaliere abbia risarcito il Cavaliere per evitare che lo stesso Cavaliere potesse costituirsi parte civile contro se medesimo. Ed è capitato, nello stesso processo, di apprendere che uno può essere così ricco da non rendersi conto se in conto ci sono dieci miliardi in più o in meno. Dieci miliardi di lire? Dettagli.

Nel febbraio 1997 Berlusconi viene rinviato a giudizio con l'accusa di falso in bilancio – è la terza volta dal 1994 – insieme con i comparati di sempre, quelli che sono con lui dalla prima Edilnord o quasi, cioè Giancarlo Foscale, Carlo Bernasconi, Adriano Galliani e Livio Gironi. E' accaduto che nel 1988 la Fininvest (con la sua controllata Reteitalia) ha sborsato 28 miliardi e mezzo per comprare la Medusa, storica casa di distribuzione cinematografica. Di quella somma, però, solo 18 miliardi sarebbero rimasti nelle tasche dei venditori di Medusa, che avrebbero girato il resto su «libretti del tesoro della famiglia Berlusco-

Quasi un'ammissione
A processo in corso i legali del premier risarciscono il danno

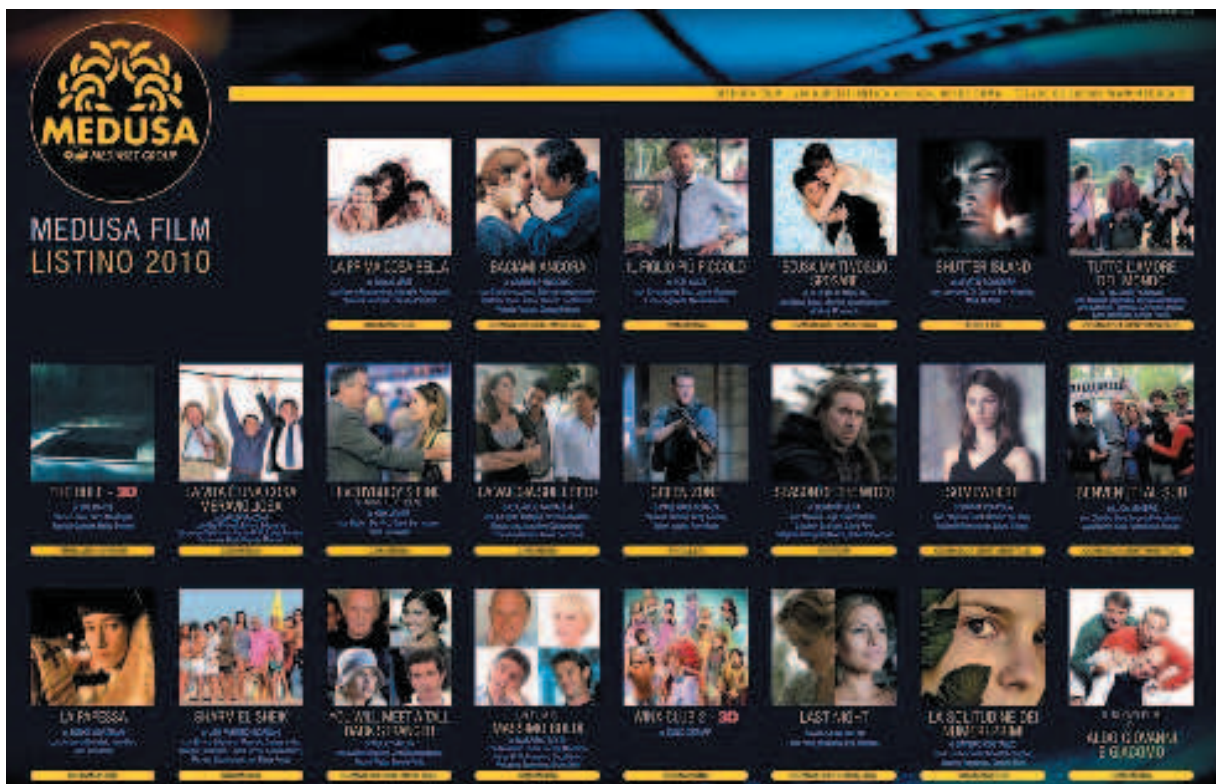
ni». Per l'accusa, il pm Margherita Taddei, il fatto che quei soldi siano rispuntati su libretti della famiglia «è la prova del coinvolgimento diretto dell'ex premier».

Diciamo subito che non è andata così. Che il numero 1 di Forza Italia è stato assolto nel 2000 «per non aver commesso il fatto» seppure grazie al secondo comma dell'articolo 530 del codice penale cioè l'assoluzione con formula dubitativa, la vecchia insufficienza di prove. E però in mezzo sono successe alcune cose che meritano di essere raccontate.

Quando nel 1988 le prime indi-

Come in un film Cavaliere assolto: «Ha troppi miliardi»

Nel '97 Berlusconi a giudizio per falso in bilancio: 10 miliardi di lire a nero nell'acquisto della casa cinematografica Medusa. Assolto tre anni dopo



Tra i processi di Berlusconi quello del '97 per l'acquisto della casa cinematografica Medusa. L'accusa: falso in bilancio, venne assolto

screzioni parlano dell'acquisto di Medusa da parte di Fininvest, i titolisti dei giornali si divertono a raccontare il tycoon nostrano a tu per tu e alla pari con le major americane: «Hollywood a Roma» e «Nuovo cinema Cavaliere». In effetti l'operazione dà smalto all'ex costruttore milanese, specie se uno considera che il cinema di Medusa s'aggiunge nel 1988 alle tivù Mediaset (attive nonostante gli stop dei pretori e le scadenze della Consulta), alla pubblicità e al Milan stellare di Gullit e Van Basten.

Più che sufficiente per ubriacare «il popolo».

Il fatto è che dai tempi delle indagini sulle tangenti alle Fiamme Gialle (1993) i conti della Fininvest e del Cavaliere vengono passati al setaccio. Il pool milanese ha poi acquisito tramite rogatoria (1996), dopo una lunga battaglia legale, le carte inglesi che raccontano nascita, sviluppo e funzionamento della Fininvest Group b-very discreet, la galassia delle 65 società estere su cui passano i miliardi «a nero» del Cavaliere, idea-

ta e costruita dall'avvocato David Mills. Conti mascherati che sono provviste sicure quando c'è da prelevare o depositare soldi in barba al fisco.

La polizia tributaria crede così di avere gioco facile nel dimostrare, anche grazie alle ammissioni dei venditori di Medusa, che il prezzo è stato gonfiato sino a 28 miliardi, di cui però 18 sono rimasti a chi ha curato la cessione, che a propria volta ha restituito 10 miliardi in nero ai compratori. Regista dell'operazione sarebbe